

Maree (agosto 2009)

Quest'estate siamo stati Andrea e io in Bretagna. Una delle esperienze che più mi ha colpito è stata l'incontro con il fenomeno delle maree.

Durante le 24 ore l'acqua dell'oceano "si muove" con un dislivello che oscilla, a seconda dei momenti dell'anno, fra i due/tre metri e i quattordici!

Con moto alterno il mare si ritira gradualmente durante la bassa marea e dopo circa sei ore comincia la sua risalita verso le rive, a volte con forti correnti, visibili anche a occhio nudo. In questi casi la corrente della marea sembra come un fiume che avanza impetuoso e si fa strada nel resto del mare, e crea forte resistenza alle barche che vanno in direzione opposta.



Durante la bassa marea questa assenza del mare permette di raggiungere a piedi e di esplorare parti della costa - spiaggia o scogli - altrimenti mai raggiungibili, se non dai subacquei, perché sempre coperte dall'acqua.

Sembra di entrare in un mondo segreto della natura, di solito inaccessibile. Abbiamo raggiunto scogli tutti ricoperti di cozze, di ostriche e di conchiglie vive col mollusco, che nelle ore di siccità, in cui l'acqua del mare li abbandona, "respirano" e sopravvivono per l'umido che li circonda, fino al ritorno benefico dell'acqua che è il loro vero habitat naturale.

In quell'ambiente sembra che tutto viva giornalmente un *respiro ritmico* di assenza-attesa e di ritorno-presenza: un'esperienza di quasi morte e ritorno alla vita. Metafora di molteplici esperienze vissute da ognuno lungo il percorso della propria vita.

Mi ha molto colpito questo.

Anche le barche incagliate nella sabbia o le alghe nere o le scogliere infangate, durante la bassa marea rivelano parti della spiaggia e della costa che normalmente non si vedono e trasmettono un senso di provvisorietà ma anche di abbandono e di desolazione.

Osservando tutto questo ambiente sembra di sentire *quanto* è forte la nostalgia e l'attesa di ritrovarsi nel proprio elemento naturale: l'acqua.



Mi ha fatto pensare alla sonata per pianoforte di Beethoven Les adieux che esprime in musica proprio questa esperienza di partenza – assenza – ritorno.

O ai versi di Lalla Romano nella sua poesia "Silenzi":

"D'estate nel silenzio dei meriggi,
sopra la terra esausta ed assopita,
incombe il peso di un'enorme assenza..."



A Mont St. Michel durante la bassa marea si scoprono chilometri di spiaggia, attraversata da mille rivoli d'acqua residua che disegna innumerevoli forme.

In quelle ore si vedono tante persone che si mettono in cammino sulla sabbia bagnata e a volte fangosa, in cui si sprofonda un poco, approfittando delle 4/6 ore in cui il mare ritirato permette questa esperienza.

Poi occorrerà tornare a riva in tempo prima che la risalita rapida e inesorabile del mare costringa a correre per non essere raggiunti e non dover camminare affannosamente o addirittura rischiare di essere travolti dalla corrente.